

## SIRACIDE

**Siracide CAP. 21 versetti 22-24**

**Martedì 05.05.2015**

*Il piede dello stolto entra subito in una casa, ma l'uomo prudente è rispettoso verso gli altri. Lo stolto spia dalla porta dentro una casa, l'uomo educato invece se ne sta fuori. È cattiva educazione origliare alla porta, l'uomo prudente ne resterebbe confuso.*

**Daniela:** *Il piede dello stolto entra subito in una casa, ma l'uomo prudente è rispettoso verso gli altri.*

Colui che segue il proprio istinto e non ha alcune disciplina, non pensa agli altri, ma pensa solo a se stesso e se ha bisogno di entrare in casa altrui, lo fa senza alcun rispetto.

Dice il Martini: “Lo stolto mette il piede in casa altrui per vedere e spiare ciò che si fa particolarmente se sono case di gran signori, l'uomo che invece ha sapienza e conosce le regole del vivere si vergogna ed è pauroso quando ha da trattare con i grandi e non solo non va in casa altrui, ma se ne sta lontano quanto più si può. Un filosofo cristiano scrisse che molti mali vengono all'uomo dal non saper starsene nella propria camera.

**Silvio:** *“Lo stolto spia dalla porta dentro una casa, l'uomo educato invece se ne sta fuori.”*

Spiare è stoltezza, si vuole curiosare, si vuole entrare nell'intimità; perché? Il versetto 22 ci dice che lo stolto fa questo perché non ha rispetto degli altri; c'è malizia nel suo cuore. Credo si possano trarre da questo due considerazioni, una che riguarda il nostro comportamento. Non si deve spiare nelle case altrui, è stolto questo comportamento, dobbiamo essere rispettosi. La seconda considerazione riguarda il comportamento degli altri. Facciamo attenzione a chi apriamo la porta di casa, la nostra casa. Certo non dobbiamo chiuderci all'ospitalità, non dobbiamo isolarci, ma dobbiamo essere prudenti e osservare se c'è o meno rispetto da parte di chi riceviamo.

**Fosca:** *“È cattiva educazione origliare alla porta, l'uomo prudente ne resterebbe confuso”.*

Un altro esempio di maleducazione da parte dello stolto è perfino origliare alla porta: gesto che non solo metterebbe a disagio una persona saggia, ma la coprirebbe di vergogna cioè un vero e proprio peso che la schiaccerebbe.

**Don Giuseppe:** *Il piede dello stolto entra subito in una casa, ma l'uomo prudente è rispettoso verso gli altri.*

Già avete rilevato, lo stolto è colui che non conosce il proprio limite, quindi per lui invadere senza moderazione l'intimità degli altri espressa nella casa (essa ci raccoglie) è lecito perché dominato dalle sue passioni e tutto quello che gli piace lo fa e lo ritiene buono. Egli è una persona invadente e subito entra in una casa, è velocissimo, appena la porta è socchiusa entra, è già in casa. Quando qualcuno gli dà un minimo di confidenza, anche solo il saluto, egli lo interpreta come un diritto a invadere la realtà dell'altro. Attenzione: lo stolto è un abile calcolatore, non è una persona grossolana, volgare, ma è una persona fine, capace di muoversi nella società, di relazionarsi, creare le sue amicizie, che gli permettono la scalata sociale tanto che può arrivare ai primi posti. Noi possiamo avere uomini nei vari governi che sono degli stolti perché hanno fatto una carriera di amicizie, di relazioni, di intralazzi che li hanno portati al successo; questo non deve stupirci. Anche nella Chiesa ci sono cattivi pastori accanto a quelli buoni: gente arrivista, carrierista, gente che ha le sue alleanze e le sue amicizie per muoversi e salire i gradi della gerarchia, per avere sempre più

potere, autorità e stima e anche roba paonazza addosso più degli altri. È una stoltezza presente, intelligente e che si muove con astuzia. Dio ci liberi da questa gente che è la peggiore, è meglio un nemico in faccia, chiaro, schietto che persone subdole all'interno, che danneggiano la Chiesa di Cristo in questo modo!

Alla lettera dice: *l'uomo dalle molte esperienze*, che qui è tradotto "prudente", cioè un uomo maturo che ha vissuto e conosce gli uomini ed è guidato dalla sapienza, *si vergognerà davanti ad un volto*; che qui traduce: *è rispettoso verso gli altri*. La traduzione è più debole di come suona il testo originale, si vergognerà davanti agli altri, cioè davanti all'altro prova il rossore del rispetto e non vuole invadere la casa dell'altro, egli non entra se prima non lo hanno invitato, non si vanta delle sue amicizie, non ne fa un punto di appoggio per passi successivi e anche con gli amici è rispettoso e non si allarga in eccessiva confidenza. Egli fa così - come dice la traduzione ebraica - anche in casa sua. A volte il padrone di casa entra, diremmo nel nostro linguaggio, invadendola, non rispettando chi c'è, fa sentire che è arrivato, quindi tutti lo devono temere perché è arrivato il padrone di casa, perché apre la porta in un certo modo, butta le chiavi in un altro, urla, tutte queste cose sono la psicologia di colui che vuole essere padrone, vuol far sentire che ha un ruolo di questo tipo. La traduzione ebraica dice: entra con rispetto anche in casa tua, in modo che rispetti lo spazio che gli altri nella casa occupano. Chi invece è rispettoso e sa essere prudente è accolto da tutti. Il testo siriano dice: *Abbassa il volto per non apparire curioso delle cose altrui* e il *Qoèlet* al c. 1 dice: *Non si sazia l'occhio di guardare, mai l'orecchio è sazio di udire*.

***Lo stolto spia dalla porta dentro una casa, l'uomo educato invece se ne sta fuori.***

Riprende il confronto tra lo stolto e l'uomo che è educato, cioè cresciuto nella disciplina della sapienza perché questa è l'educazione: non è il galateo cui la Scrittura si riferisce, ma è l'essere stati educati dalla sapienza. Lo stolto appena vede la porta socchiusa subito guarda dentro la casa, egli è curioso, vuol sapere quello che c'è dentro, che cosa si sta facendo; il Saggio condanna questa curiosità smodata perché non arricchisce la conoscenza. Conoscere le cose degli altri come, ad esempio, uno ha arredato una casa: «ha messo quello, quell'altro e così via», porta al pettegolezzo che è il pasto abituale dei discorsi umani e questo impoverisce il pensiero, lo rende debole perché un simile nutrimento è privo di sostanza; chi mangia un cibo senza sostanza s'indebolisce, chi mangia chiacchiere e produce chiacchiere e pensa alle chiacchiere s'indebolisce nel suo spirito, egli non ha più forza, non è più capace di un pensiero profondo e forte, anzi lo disprezza come abbiamo visto precedentemente: *Cepi ai piedi e la disciplina per l'insensato, è come catena per la sua mano destra* in una parola è fastidioso, mentre questo parlare è dolce, piace il pettegolezzo, si passa un'ora in treno leggermente, serenamente, si fanno chiacchiere e si arriva alla stazione che si dice: «sono rilassato», per poi ricaricarti al lavoro e in tutto il resto. Questa è povertà e proprio questo tessuto così povero e labile si presenta abitualmente nel nostro conversare, tanto più adesso coi cellulari ... in treno ad esempio è un disastro perché alzano la voce e ti fanno sentire tutto quello che hanno fatto, è normale, si sa che si fanno quelle cose lì, non c'è bisogno di proclamarle ad alta voce, tutto questo rende il tessuto sociale di un'estrema povertà. Questo porta poi a una leggerezza imperdonabile che ingoia il peccato come se fosse acqua e dice: «Ma che male c'è! Siamo liberi!». L'uomo che è stato educato alla sapienza starà fuori dalla casa perché non vuol perdere la sua interiorità e la ricchezza del suo pensiero, egli va a una casa e bussa perché c'è un Saggio, se no non ci va, non va nella casa degli stolti colui che è saggio e ben educato perché vuole imparare la sapienza.

***È cattiva educazione origliare alla porta, l'uomo prudente ne resterebbe confuso.***

Ineducazione di un uomo è ascoltare presso la porta: uno che non è stato educato dalla sapienza a ritmare il suo corpo, i suoi pensieri e a controllare i suoi sentimenti e quindi a disciplinarli secondo la stessa sapienza, uno che non ha avuto questa educazione obbedisce ai suoi istinti tra i quali il più forte è la curiosità. Se uno non la domina con la disciplina, questa non ha freno e si rivolge a qualsiasi parte perché questo istinto proviene dall'albero della conoscenza del bene e del male e ci

vuole un lungo esercizio su sé stessi. Se tutti c'interrogiamo, siamo molto curiosi di sapere che cosa gli altri dicono e siamo egocentrici e desideriamo sapere quello che dicono di noi. *Il prudente invece*, dice alla lettera, *sarà appesantito dal disonore*, cioè se l'uomo prudente che vigila il suo comportamento fa una cosa simile si sente appesantito dal disonore, oppure se subisce un'azione simile dallo stolto che ha origliato, prova un disgusto profondo per la villania dello stolto, come dice il testo siriano: *È stoltezza per l'uomo ascoltare alla porta e per il sapiente è grave la sua villania*. Quindi vi è una curiosità malsana, che nasce dalle passioni e che porta a spiare quello che fanno e dicono gli altri. Vi è una curiosità sana perché la parola curiosità deriva dalla parola latina *cur* che vuol dire perché, quindi una curiosità sana è quella che s'interroga per scoprire le ricchezze della natura, quello che giova al nostro bene per lottare contro l'ignoranza e questa è guidata dalla sapienza e dalla prudenza e procede con ordine e non fa violenza alle creature col domarle e sfruttarle. Ora nessuna scienza può progredire basandosi sulla violenza e il disprezzo di ogni etica, anche se certi scienziati gridano che la scienza è autonoma dall'etica, che può muoversi indipendentemente; questo loro principio è un principio portatore di morte perché giustificano ogni violenza sulle creature per sapere, per indagare, per volere operare secondo i loro criteri, quindi è chiaro che la comunità cristiana non può accettare questo tipo di scienza, la combatte in nome della dignità della persona umana e di tutte le creature. Leggevo proprio oggi nel *Levitico* che se uno uccide un animale senza le dovute regole stabilite nel *Levitico*, Dio chiede il conto del sangue di quell'animale, non della persona dell'animale, quindi il rispetto alle creature deve essere massimo, non sono nostre, sono sue: *del Signore è la terra e quanto contiene (Sal 23)*, noi ne usufruiamo, ma non possiamo fare del male alle creature in nome della scienza, perché questo comporta un danno e un imparare la violenza: se tu strumentalizzi gli animali il passaggio a strumentalizzare l'uomo è immediato perché come tu consideri l'animale (un insieme biologico-fisiologico) questo ti porta a considerare l'uomo alla stessa stregua. Il nazismo non è lontano da noi, altre società che fanno questi esperimenti non sono lontane da noi nel tempo e nello spazio, proprio perché manca questo principio di rispetto. Ora concludo dicendo: «Gesti semplicissimi: origliare alla porta, spiare per le finestre, entrare con una confidenza come si ha con gli amici ecc., questi gesti così quotidiani nel quotidiano perché il Saggio li ha esaminati?» Chi non sa che queste sono regole di buona creanza! Non c'era bisogno che la Scrittura spendesse delle righe per questo ... ma facendo questo, si mettono le premesse per ulteriori più gravi violenze. Questo è l'inizio di un processo che, se messo in atto, porta a forme sempre più violente: come la schiavitù, lo sfruttamento, le guerre e il resto. Nasce tutto da piccoli gesti del quotidiano.

*Prossima volta Martedì 12.05.2015*

*SIRACIDE CAP 21 Versetti 25-*